

## **Usa, il voto cattolico diviso a metà**

**di Alessandro Speciale**

*in "Vatican Insider" del 7 novembre 2012*

Dopo un'elezione in cui si erano schierati forse come mai prima, i vescovi americani si trovano a fare oggi i conti con la rielezione alla Casa Bianca di Barack Obama – un presidente che, per dirla con le parole dei presuli della Pennsylvania, uno dei cruciali 'Stati in bilico' conquistati dal candidato democratico, starebbe portando gli Stati Uniti a [“perdere la propria anima a piccoli passi”](#). Molti esponenti della gerarchia cattolica, nelle ultime settimane, avevano [espresso in termini spesso appena velati la propria preferenza](#) per il mormone Mitt Romney, con lettere, omelie e messaggi sul web.

I primi dati sui flussi elettorali, però, hanno confermato che, come già in passato, i cattolici d'Oltreoceano hanno ascoltato i loro vescovi ma alla fine hanno votato seguendo la loro coscienza: la maggioranza si è schierata con l'inquilino della Casa Bianca, anche se in misura minore rispetto a quattro anni fa. Di fatto, i fedeli di Roma sono il gruppo che, con le sue scelte, più rispecchia gli orientamenti di tutti gli Stati Uniti: proprio come la media degli americani, il 50% dei cattolici ha votato per Obama mentre il 48% ha scelto Romney.

Questo dato, naturalmente, va letto alla luce dell'altro fattore determinante, dal punto di vista del voto: la pratica religiosa. Chi, cattolico o protestante, va in chiesa tutte le settimana ha scelto Romney rispetto a Obama con un distacco di quasi il 20%; tra chi invece pratica la sua fede meno regolarmente, il democratico ha avuto un vantaggio del 25%.

La “sconfitta”, per la Chiesa, è resa più amara dal successo, in numerosi Stati, di referendum su temi come il matrimonio omosessuale, la pena di morte o l'uso della marijuana – temi su cui i cattolici si sono impegnati a fondo ma con pochissimo successo, investendo spesso ingenti somme di denaro: per fare un esempio, i ricchissimi Cavalieri di Colombo avevano donato secondo alcune fonti almeno 2 milioni e mezzo di dollari nei referendum in difesa del matrimonio uomo-donna in Maine, Minnesota, Maryland e Washington, riportando però almeno tre sconfitte. Una delle poche note positive, per la Chiesa, arriva dal Massachussets, dove è stato respinto il tentativo di introdurre il suicidio assistito.

Nei primi commenti al risultato elettorale, gli esponenti di vertice della Chiesa cattolica Usa hanno cercato di mostrare un volto conciliante di fronte al vecchio-nuovo inquilino della Casa Bianca uscito dalle urne anche con una vittoria netta, se non straripante, nel voto popolare. Il presidente della Conferenza episcopale, il cardinale di New York Timothy Dolan, si è [congratolato](#) con Obama assicurandogli il sostegno della preghiera per le “difficili sfide” che dovrà affrontare: “In particolare, preghiamo perché usi il suo incarico per perseguire il bene comune, soprattutto in difesa dei più vulnerabili tra noi, compresi gli embrioni, i poveri e i migranti. Continueremo a difendere la vita, il matrimonio e la nostra prima, più cara libertà, quella religiosa”, ha scritto Dolan accennando a tutti i temi di contrasto tra la Chiesa e il governo Obama.

Ma il presidente dei vescovi ha segnalato anche una volontà di abbassare i toni, promettendo di pregare perché ritorni “un senso di civiltà nella sfera pubblica, perché il dibattito nella società sia all'insegna del rispetto e della carità verso tutti”. Un tasto toccato anche dalla portavoce dei presuli, suor Mary Ann Walsh, in una [nota pubblicata sul suo blog](#): “Ora che le elezioni sono passate – ha scritto – è giunto il momento che questo Paese ritrovi il suo nobile ruolo di terra dei coraggiosi. Certo, i prossimi quattro anni saranno cruciali, un'opportunità per mostrare la parte migliore di noi dopo che l'animosità politica ha raggiunto livelli senza precedenti”.

Da Roma, papa Benedetto XVI ha inviato un [messaggio a Obama](#) per congratularsi della vittoria. “Nel messaggio – ha spiegato il portavoce vaticano, p. Federico Lombardi – il Santo Padre Benedetto XVI fa i suoi auguri al Presidente per il nuovo mandato, e assicura le sue preghiere a Dio

perché lo assista nelle sue altissime responsabilità di fronte al Paese e alla comunità internazionale e affinché gli ideali di libertà e giustizia che hanno guidato i fondatori degli Stati Uniti d'America continuino a risplendere nel cammino della nazione”.

Lombardi ha poi aggiunto, rispondendo alle domande dei giornalisti, che l'augurio per Obama è di saper “rispondere alle attese” dei suoi cittadini, “nel rispetto dei valori umani e spirituali essenziali, nella promozione della cultura della vita e della libertà religiosa - da sempre così preziosa nella tradizione del popolo americano e della sua cultura -; perché possa trovare le vie migliori per promuovere il benessere materiale e spirituale di tutti; perché possa promuovere efficacemente lo sviluppo umano integrale, la giustizia e la pace nel mondo”.

Malgrado i toni concilianti della mattina dopo, secondo Massimo Faggioli - professore alla St. Thomas University, nel Minnesota, e esperto di cattolicesimo Usa - quella del voto è stata “una notte amara per le gerarchie cattoliche in America”. “La rielezione di Obama – ha detto a *Vatican Insider* - contraddice sia i messaggi elettorali espliciti mandati da molti singoli vescovi sia la campagna lanciata dai vescovi Usa contro la Casa Bianca e la riforma del sistema sanitario, con le sue misure che i vescovi hanno giudicato una minaccia alla libertà religiosa. Gli elettori non hanno condiviso questa scelta, e i cattolici si sono divisi a metà”.

“I vescovi non hanno colto il *Catholic moment* nella politica americana e hanno indicato nella maggioranza obamiana un attacco alla libertà dei vescovi di insegnare in materia morale”. E questo malgrado le “convergenze tra il centrismo obamiano e la tradizione sociale cattolica”, secondo Faggioli, non manchino. Ad una condizione, però: “Non pretendere dal potere politico una difesa legislativa di un magistero morale in materia di sessualità che deve scendere dal piano dei valori a quello delle mediazioni possibili”.